



  
Rappresentanza Permanente d'Italia  
OSCE

**CONS. AMB. MARIO BARTOLI**

**DICHIARAZIONE DELL'ITALIA ALLA CONFERENZA ANNUALE DI RIESAME SULLA SICUREZZA  
2022**

Vienna, 28-29 giugno 2022

Presidente in esercizio  
Segretario Generale,  
Cari colleghi,

Ad integrazione di quanto già espresso nella dichiarazione UE, vorrei aggiungere alcune considerazioni a titolo nazionale.

Permettetemi, in apertura del mio intervento, di unirmi alle espressioni di cordoglio all'Ucraina per l'atroce bombardamento del centro commerciale a Kremenchuk, un triste memento della gravità delle violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario a cui stiamo assistendo da oltre quattro mesi.

Per la prima volta ci riuniamo nella cornice dell'Annual Security Review Conference in assenza di un'articolazione dei lavori definita, con un'agenda apparentemente aperta.

Lungi dall'essere il prodotto di un compromesso, l'assenza della tradizionale configurazione dell'agenda è un messaggio forte ed inequivoco, che ci ricorda come in questo momento sia una ed una sola la minaccia alla sicurezza della nostra regione, l'aggressione perpetrata da uno Stato Partecipante, la Federazione Russa, ai danni di un altro Stato Partecipante, l'Ucraina.

Non abbiamo bisogno di disaggregare la gravità di tale minaccia in sezioni e segmenti. Lo spazio bianco dell'agenda ce lo ricorda, senza appelli e distinguo.

Ma lo stesso spazio bianco ci ricorda che il conflitto, come ricordavo, è una ferita aperta nella nostra comunità di sicurezza, una violazione drammatica dei suoi principi e degli impegni presi da tutti noi, Stati Partecipanti.

Ci troviamo quindi di fronte non ad un fallimento degli strumenti dell'OSCE, ma ad un esito triste e disastroso di un approccio fondato, in particolare negli ultimi anni, sul rifiuto ostinato, ripetuto ed ingiustificato dell'attuazione di tali strumenti. E mi riferisco, in particolare, al mancato rinnovo della Special Monitoring Mission, del PCU e della Missione di Osservazione di Gukovo e Donetsk, al rifiuto di dialogo ed ingaggio sull'attuazione delle CSBMs previste dal Documento di Vienna, al mancato rispetto degli impegni di Terza Dimensione. Non possiamo non rimarcare come la nostra organizzazione abbia offerto fino alla fine i mezzi e le piattaforme per prevenire il conflitto, per evitare la tragedia che stiamo vivendo ormai da più di quattro mesi.

Una tragedia che si misura nel numero delle vittime, nelle immagini di distruzione, nel dramma dei profughi e degli sfollati, di cui più di 130.000 hanno trovato accoglienza ed assistenza in Italia.

Ma anche una guerra che rischia di generare una crisi umanitaria di dimensioni straordinarie, ponendo a rischio le forniture di grano non solo in Europa ma nei Paesi più poveri, generando instabilità e gravi minacce alla sicurezza.

Le violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale in Ucraina, i rischi posti alla sicurezza alimentare ed energetica sono frutto di scelte politiche, e come tali riconducibili a precise responsabilità.

Il tema dell'“accountability” rispetto a tali responsabilità è il frutto dell'esigenza di presidiare l'impianto di principi e valori su cui la pacifica convivenza degli Stati si regge. Principi e valori che l'aggressione russa all'Ucraina ha apertamente violato.

Vorrei al riguardo evocare il pensiero del Direttore di ODIHR Matteo Mecacci, che alcuni giorni fa ha ricordato che “l'impunità per la tortura commessa durante un conflitto armato non è un'opzione”. Non posso che condividere in pieno le sue parole.

Sul tema dell'accountability, l'Italia ha sostenuto l'attivazione del Meccanismo di Mosca, in marzo e ad inizio di giugno, ed ha contribuito finanziariamente al progetto di ODIHR per il monitoraggio delle violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario in Ucraina.

L'obiettivo più immediato al momento è quello di continuare a sostenere l'Ucraina in ogni ambito, così come ribadito di recente al Consiglio Europeo ed al G7. Sostegno che ha come unico obiettivo quello del raggiungimento di una pace che rispetti i diritti e le aspirazioni dell'Ucraina. Obiettivo che richiede uno sforzo collettivo della comunità internazionale, incluse le organizzazioni internazionali.

L'Italia non cesserà di sostenere la diplomazia e cercare la pace, continuando a lavorare per mantenere aperti i canali di dialogo e promuovere un'azione a tutti i livelli e nelle piattaforme multilaterali per alimentare le prospettive di pace e mitigare i rischi di un aggravamento della crisi di sicurezza.

Riteniamo che in tale scenario, l'OSCE possa e debba continuare a svolgere il suo ruolo di principale piattaforma regionale per affrontare le sfide alla sicurezza, pur consapevoli che dal 24 febbraio la nostra organizzazione opera in un teatro di sicurezza ben diverso.

Come Paesi partecipanti, questo deve rimanere un impegno politico chiaro ed irrinunciabile. E tale impegno deve declinarsi assicurando la resilienza dell'Organizzazione, dei suoi principi e valori, delle sue articolazioni, incluse le missioni sul campo, delle attività di mediazione e facilitazione, degli strumenti e dell'acquis di impegni politici adottati negli anni.

Non possiamo tuttavia non ricordare, ancor più in questa fase drammatica, che l'OSCE può svolgere il ruolo che gli attribuiamo se può contare su un coerente impegno politico ad assicurare adeguate risorse, e la loro tempestiva disponibilità. La mancata adozione del bilancio unificato ad oggi priva l'Organizzazione dei mezzi per dare seguito agli impegni ed alle aspirazioni che sono state più volte evocate durante questi due giorni.

Vorrei chiudere ricordando quanto detto dal Presidente del Consiglio Mario Draghi dopo la sua recente visita a Irpin: "A Irpin ho sentito orrore e speranza, speranza per la ricostruzione e per il futuro. Noi oggi siamo qui per questo, per aiutare l'Ucraina a ricostruire il suo futuro". L'orrore che ci conquista quando posti di fronte alle migliaia di vittime civili dell'aggressione russa deve essere monito e stimolo ulteriore per costruire un futuro di pace e stabilità per l'Ucraina e l'intera nostra regione.

Grazie